

# UNA VOCE DA PALERMO

Dicembre 2021  
numero 49



**CENTRO  
DIACONALE**  
ISTITUTO VALDESE  
● ● ● ● LA NOCE

**CENTRO DIACONALE LA NOCE Istituto Valdeese**

Via Giovanni Evangelista di Blasi 12, 90135 - Palermo

+39 091 6817941 | +39 091 6817493

Direttrice: Anna Ponente Mail: [c.d.direzione@lanoce.org](mailto:c.d.direzione@lanoce.org)

IBAN: IT86T0200804628000103021405 Intestato a ISTITUTO VALDESE



In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dei bambini e delle bambine gli alunni e le alunne dell'Istituto Valdese, insieme alle insegnanti, hanno ideato e partecipato a un'iniziativa che ha unito teatro e musica, facendosi portavoce di un messaggio forte e chiaro: la protezione dei diritti di tutti i più piccoli va promossa e condivisa con ogni mezzo per costruire un futuro senza discriminazioni e disuguaglianze. La Scuola Valdese ha accolto l'invito del Garante Infanzia e Adolescenza del Comune di Palermo, lavorando nelle settimane che hanno preceduto la giornata sul tema dei diritti dei minori a partire dalla conoscenza e dallo studio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e facendo una riflessione sui Paesi in cui, purtroppo, ancora oggi tali diritti sono ignorati o violati. È stato emozionante vivere in piazza Noce la bellissima mattinata con le bambine, i bambini e le insegnati della Scuola De Amicis, gli abitanti del quartiere e la compagnia Raizes Teatro che ha portato in scena "Just Dance", la performance con la regia di Alessandro Lenzi e interpretata dall'attore Lamin Drammeh sui diritti delle persone con disabilità. La memoria di questa giornata è la fotocopertina del nuovo numero Una voce da Palermo.

# UNA VOCE DA PALERMO

Dicembre 2021 - numero 49

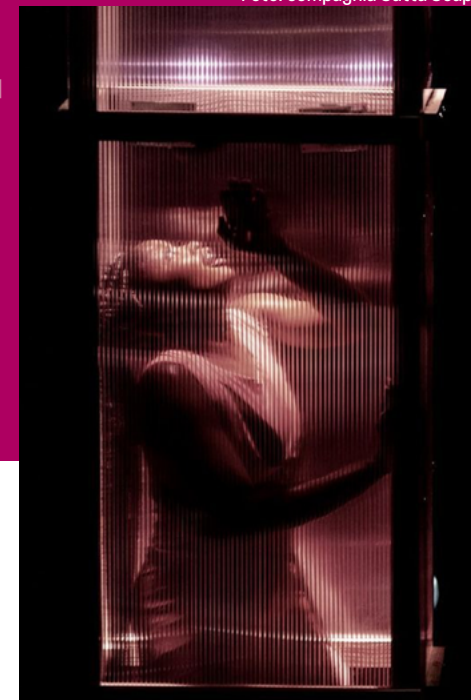
## INDICE

1. **Quando l'esperienza trasformativa delle donne passa per il teatro** \_\_\_\_\_ 3
2. **Casa e putia**  
Abitare e prestare servizio  
volontario in Housing Sociale.  
Dalla Germania a Palermo,  
l'esperienza di Johanna \_\_\_\_\_ 5
3. **Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure** \_\_\_\_\_ 8
4. **Quel limbo chiamato accoglienza:  
da SPRAR a SAI. L'assistente sociale  
all'interno dell' équipe multidisciplinare** \_\_\_\_\_ 10
5. **L'indispensabile strategia di formarsi** \_\_\_\_\_ 15

# 1 QUANDO L'ESPERIENZA TRASFORMATI- VA DELLE DONNE PASSA PER IL TEATRO

H. è una giovane mamma di 21 anni di origine nigeriana, arrivata a Casa di Batja nel marzo 2021, con il suo piccolo J. allora di soli 6 mesi. Nonostante la sua giovane età, porta con sé un passato molto doloroso.

Il suo lungo viaggio inizia da Benin City, città che conta oltre un milione di abitanti e che rappresenta il centro dell'industria nigeriana della gomma. Le occupazioni saltuarie e poco remunerate, però, rappresentano per questo paese il principale fattore che spinge alle migrazioni. La proposta di partire per trovare occupazioni migliori e più stabili, viene spesso fatta da persone fidate e in alcuni casi da componenti della famiglia stessa. Queste giovani ragazze vengono vendute a criminali, a cui promettono obbedienza e sottomissione, impegnandosi a restituire i soldi del denaro che servirà a pagare il loro viaggio. Il viaggio di H. è durato oltre un anno, "affidata" dal padre a una zia che l'ha poi venduta ad una ragazza.



Ha viaggiato per lunghissimi giorni senza sapere dove la stessero portando, senza capire se si trovasse ancora in Nigeria: vedeva solo sabbia e sentiva solo paura.

Il suo viaggio si interrompe con una lunga sosta in Libia, la stessa afferma che "in Libia si vive nella paura, non si può sapere di più o chiedere". Racconta di aver temuto di essere uccisa da quegli uomini milioni volte, li ha implorati ed rimasta per conto proprio; non ha tentato di fuggire perché ha visto molte ragazze morire nel tentativo di farlo. Per fortuna nell'ottobre 2016 sbarca a Pozzallo e per H. inizia la possibilità di ricostruire la sua vita.

H. è una ragazza volitiva e determinata, da subito si è impegnata a scuola nello studio della lingua

italiana e in diversi corsi di formazione, riuscendo ad ottenere molte qualifiche. Non è stato facile entrare subito in sintonia con lei, con la sua personalità a tratti anarchica e ribelle, data anche dalla sua giovane età. Ma un ascolto attento e non giudicante, la capacità di accogliere un bisogno di riconoscimento negli occhi e nelle attenzioni degli altri, ha creato una relazione di fiducia. Il lavoro che portiamo avanti insieme alle donne migranti, che rappresentano l'Altro da noi, richiede di de-costruire modelli culturali introiettati e che hanno guidato il lavoro per molti anni, dando spazio ad altre culture, usi e costumi, offrendoci così nuovi punti di vista e di riflessione. La comunità rappresenta un contesto protetto in cui offrire un sostegno discreto, ma saldo, a donne che si sono rese protagoniste assolute del proprio percorso di autonomia e libertà. H. ha portato a Casa di Batja la riscoperta di una importante attività quale è quella teatrale. La sua passione nasce nel 2017, dopo l'incontro all'Università degli Studi di Palermo, durante una serata di balli e tradizioni africane, grazie a una donna che le parla della compagnia teatrale Sutta Scupa e che la invita a partecipare ad un laboratorio. Nel 2018 esordisce con lo spettacolo "Orli" per la regia di G. Massa, spettacolo nato in seno al progetto "Babilonie" vincitore del bando "MigrArti". Nel 2018 recita in Antigone Power,

una riscrittura dell'Antigone di Sofocle per la regia di G. Massa. Il 26 e il 27 novembre di quest'anno hanno messo in scena Antigone Screaming, allo Spazio Franco, che ha visto H. protagonista dello spettacolo. Il teatro è per queste donne occasione di espressione di sé, di valorizzazione delle proprie risorse e di riappropriazione della propria identità. Rappresenta una strada per ricostruire il rapporto tra la persona e la sua nuova comunità di riferimento. Consente, inoltre, di apprendere la lingua non solo per soddisfare i bisogni primari di sopravvivenza, ma anche per condividere emozioni, cultura e storie. Quando ho chiesto ad H. cosa le piacesse di più del teatro, la stessa mi ha risposto "La forza che mi dà il pubblico, la gente che mi sta guardando". H. durante la sera dell'ultimo spettacolo è stata notata da un regista cinematografico che è rimasto colpito dalla sua interpretazione e le ha proposto di partecipare ad un provino. Noi ci auguriamo che i suoi sogni e quelli del suo piccolo volino in alto.

**Rita Lutri**  
**Coordinatrice di Casa di Batja**

## CASA E PUTIA

**Abitare e prestare servizio volontario in Housing Sociale.  
Dalla Germania a Palermo: l'esperienza di Johanna**

2

Nel mese di settembre, come ogni anno, il Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese ha aperto le sue porte a giovani volontari e volontarie provenienti da altri Paesi europei. In collaborazione con organizzazioni per lo più tedesche e francesi, e grazie al lavoro condiviso con l'ufficio volontari della CSD, viene garantita l'accoglienza di giovani che desiderano mettersi alla prova e conoscere nuovi contesti sociali e culturali. L'Istituto accoglie inoltre

**Safa Neji**  
**Coordinatrice servizio volontariato**

le candidature spontanee da parte di chi sceglie di svolgere un tirocinio formativo all'estero attraverso il programma europeo Erasmus Plus. Johanna si è messa in contatto autonomamente con il Centro Diaconale e, a seguito di un colloquio di presentazione dei servizi e di una valutazione d'équipe, è stata accolta dal servizio di Housing sociale all'interno del quale ha vissuto e prestato servizio per tre mesi.

**JOHANNA  
WENZTEL**

Mi chiamo Johanna e ho 24 anni. Ho studiato servizio sociale in Germania, a Köln, e negli ultimi anni mi sono dedicata a esperienze di volontariato e lavoro in diversi ambiti, anche fuori dalla Germania. L'Università che ho frequentato mi

ha offerto la possibilità di svolgere uno stage all'estero grazie al programma Erasmus Plus, così mi sono data da fare per cercare delle organizzazioni o degli enti in cui poter svolgere un'esperienza formativa. Per caso mi sono imbattuta nel

Centro Diaconale “La Noce” - Istituto Valdese di Palermo. Dopo un primo incontro online con la coordinatrice del servizio volontari internazionale, la dott.ssa Safa Neji, mi è stato chiaro che avrei voluto trasferirmi a Palermo.

Prima di completare gli studi, avevo già lavorato in una struttura per persone senza dimora, in Grecia nell’ambito dell’assistenza ai rifugiati e ad Amburgo in ambito psichiatrico e disabilità. Tutte queste esperienze hanno rafforzato la mia motivazione e il mio interesse per il lavoro sociale. Mi piace impiegare il mio tempo e la mia energia nel lavoro quotidiano per progetti e servizi che, con diversi scopi e metodi, intendono favorire una convivenza sostenibile e solidale. Inoltre trovo molto arricchente scoprire come funziona il lavoro sociale in altri Paesi. Nonostante mi renda conto che il mio contributo è stato limitato dalla mia scarsa conoscenza dell’italiano, è stata una grande opportunità per me avere occasione di osservare metodi, nuove prassi e approcci per espandere le mie competenze professionali.

Ho vissuto per tre mesi l’Housing Sociale nel ruolo di volontaria ma anche di inquilina e ho avuto modo di vivere quotidianamente un servizio dedicato a tutte le persone che si trovano in una situazione di disagio abitativo e che non rientrano nelle categorie che possono beneficiare di altri servizi assistenziali pubblici. Ho avuto modo

di comprendere che qui le persone trovano uno spazio protetto dove poter cominciare a porre nuovamente le basi per portare avanti il proprio progetto di vita. Ho apprezzato molto il fatto che è un servizio in cui le persone conservano la propria totale autonomia e libertà: provvedono all’acquisto del proprio cibo, possono cucinarlo e non hanno alcun vincolo relativo a orari o spostamenti. Le persone che vivono in Housing si sentono parte di una comunità e sono sostenute dalle operatrici nel lavorare al proprio percorso di autonomia attraverso la ricerca lavoro, la ricerca casa, l’aiuto nel disbrigo pratiche riguardo i documenti, l’assistenza sanitaria e in generale l’orientamento ad ogni servizio del territorio adeguato ai propri bisogni.

Lo stage è stata un’opportunità speciale per conoscere un nuovo sistema a livello macro e micro. Con un gruppo così numeroso ed eterogeneo di beneficiari ogni giorno si è di fronte a nuove sfide. Le riflessioni condivise con le operatrici, che conoscono bene il territorio, le criticità e le risorse mi hanno aiutato a conoscere una nuova realtà.

Mi ha colpita la capacità delle operatrici di instaurare con empatia e umanità una relazione con i beneficiari pur mantenendo la giusta “distanza” ed è stato importante per me dedicarmi all’osservazione di questo aspetto perché nelle esperienze precedenti mi sono spesso interrogata a riguardo e l’ho

vissuta in alcune circostanze come una difficoltà. Ho trovato interessante anche la rete di servizi con cui l’Housing Sociale collabora sul territorio. Ho avuto modo di conoscere anche altre associazioni e ho scelto di dedicare il mio tempo libero restante allo sportello del Centro Astalli e dell’Arco Porco Rosso, realtà dove ci si impegna concretamente nel sostegno di persone migranti. Mi sarebbe piaciuto prolungare la mia permanenza qui ma purtroppo (o per fortuna) ho trovato un’opportunità di lavoro in Germania. Tuttavia, penso che tornerò a Palermo perché è una città che ho

apprezzato con le sue numerose contraddizioni, complessità e sfumature.

In conclusione, vorrei dire un grande grazie all’Istituto Valdese e mandare tanta forza, motivazione, energia e ottimismo a tutte le persone che hanno attraversato o attraversano un momento difficile, che hanno nuovi obiettivi da raggiungere e che nonostante le difficoltà non si arrendono. Grazie a tutte le belle persone che mi hanno accolta e che hanno arricchito così tanto il mio tempo qui.



# LE CITTÀ COME I SOGNI SONO COSTRUITE DI DESIDERI E DI PAURE

# 3

(Italo Calvino)

Dall'anno 2020 le classi di scuola Primaria III, IV e V partecipano al progetto nazionale e interregionale "Lavori in corso- Adottiamo la città" che coinvolge quattro scuole di Italia. La scuola Primaria Paritaria Valdese è l'unica scuola della Sicilia. Il progetto, quest'anno ha previsto interessanti percorsi di formazione condotti dal prof. Carlo Patrizio dell'Università La Sapienza, Facoltà di Ingegneria Civile per il corpo docenti sui prodromi dei concetti di rigenerazione e riqualificazione urbana.



## Le fasi di progettazione di rigenerazione urbana hanno analizzato:

1. Perimetrazione
2. Inquadramento territoriale
3. Individuazione\vision piano
4. Analisi del contesto (mappe di comunità)
5. Analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce)
6. Elaborazione della struttura del piano
7. Individuazione dell'intervento PIVOT (intervento chiave, che caratterizza il progetto)
8. Elaborazione dei Masterplan
9. Progetto della scala edilizia
10. Monitoraggio risultati

L'intero percorso formativo di Lavori in corso è stato inserito sulla piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR. Considerato il miglioramento della situazione sanitaria, le attività di progetto per i bambini e le bambine sono state svolte in presenza presso Piazza Noce e Piazza Principe di Camporeale dove i bambini hanno svolto interessanti attività di analisi e rilevazione dei punti di forza e delle criticità dei due spazi urbani, avendo la possibilità e gli strumenti per immaginare e proporre soluzioni utili fruibilità degli spazi.

Nel rispetto delle norme sanitarie, i bambini e le bambine si sono recati, supportati dal servizio pedibus offerto dell'associazione Ampas, partner di progetto, presso i Cantieri Culturali della Zisa dove l'organizzazione Legambiente gestisce un Centro di Educazione Ambientale. In questa fase, mettendo a frutto tutto ciò che hanno osservato, analizzato e desiderato modificare, hanno costruito un plastico utilizzando materiali da riciclo, con l'obiettivo di costruire e mostrare l'idea di quartieri ideali secondo la prospettiva e la creatività dei bambini e delle bambine.

Il Centro Diaconale è parte attiva della comunità educante e sta

svolgendo, prevalentemente, un ruolo di promozione nei confronti dei propri utenti di riferimento (sia bambini che genitori), anche utenti del Servizio Educativo Domiciliare della V circoscrizione, favorendo la partecipazione a laboratori sulla rigenerazione urbana. Fondamentale anche il coinvolgimento della comunità e degli esercizi commerciali adiacenti a Piazza Noce con i gestori dei quali gli alunni e le alunne si sono confrontati intervistandoli e sensibilizzandoli alla partecipazione alle azioni di progetto perché "una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola. Basta ascoltarla, perché la città è il riflesso di tante storie" (Renzo Piano).

**Rosaria Alleri**  
Pedagogista della Scuola Valdese  
e referente area pedagogica



# QUEL LIMBO CHIAMATO ACCOGLIENZA: DA SPRAR A SAI

## 4

L'assistente sociale all'interno dell'équipe multidisciplinare

“La mia terra è dove poggio i miei piedi”

L'estate appena trascorsa ha visto ancora una volta al centro i rapporti relativi al recupero in mare e agli sbarchi sulle coste italiane di persone in fuga da guerre, carestie, persecuzioni e povertà. Le politiche mirate alla gestione dei flussi migratori hanno avuto andamenti altalenanti e controversi, talvolta marcatamente contraddittori anche nel corso di brevi periodi. Così, negli anni, anche la normativa che disciplina l'accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in Italia è cambiata più volte.

Oggi il SAI, acronimo che indica il nuovo Sistema di Accoglienza e Integrazione previsto dal D.L. 130/2020, è il risultato di una norma introdotta con la riforma del 2020 e sostituisce il Sistema

di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI), introdotto nel 2018 dal primo Decreto Sicurezza, che a sua volta sostituiva il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), in vigore dal 2002 al 2018.

A queste modifiche corrispondono diverse modalità di intendere l'accoglienza, che allargano o restringono le maglie dei possibili beneficiari.

## UNA BREVE PANORAMICA SUL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA IN ITALIA

Il modello SAI tende a ricalcare quello degli SPRAR, reintroducendo la possibilità per i richiedenti asilo di accedere ai percorsi della seconda accoglienza, in un'ottica inclusiva che si riaggancia al precedente modello di accoglienza. Con le modifiche apportate dal D.L. 113/2018, meglio noto come primo Decreto Sicurezza del 2018, lo SPRAR è diventato SIPROIMI, Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati, comportando l'esclusione dei richiedenti asilo.

L'art. 4 del D.L. 130/2020 che introduce il modello SAI, intende riavvicinarsi al modello SPRAR e prevede due ambiti contraddistinti di erogazione dei servizi:

- servizi di primo livello, destinati ai richiedenti asilo cui sono destinati “prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio”;
- servizi di secondo livello, de-

stinati ai titolari di protezione internazionale e “finalizzati all'integrazione, tra cui si comprendono, oltre quelli previsti al primo livello, l'orientamento al lavoro e la formazione professionale”.

Nell'ottica dei due livelli di accoglienza, non si può prescindere dal concetto di *empowerment*, nel suo più stretto significato e, cioè, quello della conquista della consapevolezza di sé e delle proprie scelte, attraverso un processo individuale e organizzato in cui si recupera la consapevolezza del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità attorno a cui il singolo ha la possibilità di ricostruirsi e progettare.

Al fine di poter riportare in azioni concrete il servizio di accoglienza che non prevede solo sostegno materiale, ma veri servizi volti all'acquisizione di strumenti per l'autonomia e l'autodeterminazione. È fondamentale tener conto della persona nella sua unicità e complessità, dei diritti e dei doveri, delle aspettative, delle caratteristiche personali, della storia, del contesto culturale e politico di provenienza, dei suoi bisogni e delle inclinazioni, a

partire dall'identificazione e dalla valorizzazione delle sue risorse personali. Per far ciò è necessario che il concetto di tempo sia chiaro: da una parte il tempo di permanenza all'interno della struttura, che sarà per normativa temporaneo e limitato; dall'altra il tempo necessario alla persona "ospite" per l'elaborazione e la riorganizzazione del nuovo sé. In questo senso, trattandosi di persone portatrici di specifiche vulnerabilità, con profonde ferite nel corpo e nell'anima, occorrerà del tempo per la realizzazione di un progetto individualizzato che sappia "aspettare" e rispettare i bisogni del singolo individuo.

### **CHI È IL MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO?**

Si definisce minore straniero non accompagnato (MSNA) "il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

Dietro questa definizione

prettamente "tecnica" e apparentemente semplice vi è una complessità che caratterizza la specificità del MSNA, quale persona fragile, sola e indifesa che sperimenta il senso di perdita della casa e dei propri affetti, quindi non solo quella di un luogo fisico, ma dell'intero nucleo della propria identità e appartenenza. Ai minori soli mancano i punti saldi della propria esistenza: si ritrovano, infatti, in un ambiente nuovo del quale non conoscono la lingua, con la conseguente difficoltà ad esprimersi che li pone in una condizione di inadeguatezza sociale e di sfiducia anche nel tessere relazioni significative, incapaci, spesso anche per il vissuto traumatico che caratterizza i viaggi i questi minori, di avere fiducia nelle altre persone.

Per queste ragioni, risulta di fondamentale importanza che nei SAI i professionisti dell'accoglienza si organizzino all'interno di una équipe multidisciplinare con ruoli, competenze e strumenti ben specifici, tali da consentire da un lato il dialogo con il territorio, dall'altro la capacità di rispondere ai singoli bisogni in maniera concatenata e in un unico percorso di accoglienza e inclusione sociale.

### **L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DELL'ACCOGLIENZA**

I servizi di accoglienza integrata, infatti, richiedono un forte lavoro di équipe con una chiara suddivisione dei ruoli. Come tutte le figure presenti, quella dell'assistente sociale è un elemento molto importante della struttura. Rappresenta l'elemento di tredunion tra più attori: interni alla struttura, compresi gli ospiti, ed esterni, il territorio. Nello specifico svolge, insieme al mediatore culturale, il colloquio di ingresso e, con il responsabile della struttura, firma il patto di accoglienza. Si tratta di un momento molto importante e carico di emozioni: per la prima volta il minore si relaziona con la sua nuova situazione e si racconta all'interno del proprio vissuto. Il primo colloquio è, invece, un colloquio più approfondito con il minore, al termine del quale si redige la cartella sociale e si condividono le informazioni più specifiche con gli altri membri dell'équipe, affinché ciascuno possa operare al meglio per le proprie competenze. Lo scopo è favorire l'emergere degli elementi utili alla protezione del minore, per orientare al meglio l'intervento nell'interesse dello stesso,

rilevando elementi di criticità e di rischio, ma anche le risorse e le potenzialità.

Ciò garantirà la redazione un Progetto Educativo Individualizzato e le notizie raccolte saranno utili anche per altri colloqui di carattere prettamente legale e psicologico.

Nel corso dei successivi scambi l'assistente sociale ha il compito di curare e garantire i rapporti con la famiglia di origine.

Tali indagini familiari daranno informazioni più dettagliate sulla storia dei minori, ne garantiranno il senso di fiducia e di "affidamento", facendo sentire il minore ascoltato e soggetto attivo del nuovo percorso che garantirà il mantenimento delle relazioni e dei legami.

L'assistente sociale ha inoltre il compito di aggiornare la cartella personale con ogni informazione acquisita sul minore e sul suo percorso, da condividere e integrare con quelle fornite dagli altri professionisti coinvolti nella presa in carico.

Il minore rimane soggetto attivo in ogni fase dell'accoglienza e la sua centralità è posta a garanzia della riuscita di ogni progetto.

In questi anni di lavoro nella struttura di accoglienza "Casa

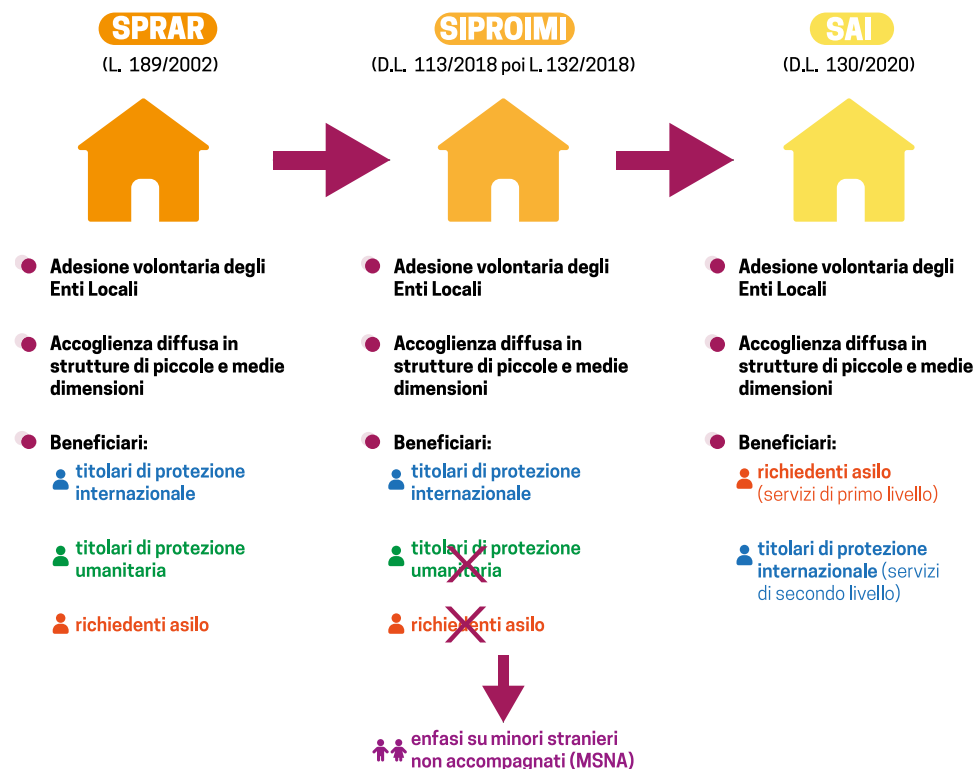


dei Mirti”, ho potuto rilevare la grande resilienza dei minori stranieri accolti all’interno del SAI gestito dal Centro Diaconale “La Noce” a dispetto della vulnerabilità che li caratterizza al loro arrivo: una capacità di resistere e di ripartire, guardando con speranza al futuro. Soprattutto gli adolescenti, proprio perché spinti dalla voglia di riscatto da un passato difficile, appaiono fortemente motivati, dimostrando volontà di inserimento nelle nuove realtà e impegno nel

rincorrere una effettiva e piena integrazione. Sta a noi valorizzare la persona e colmare il dislivello iniziale, attraverso azioni che supportino e facciano riemergere le potenzialità a volte inespresse o sopite. Solo in tal modo si potrà attivare una accoglienza non statica, ma dinamica e volta alla promozione della persona-soggetto autode-terminato.

**Manuela Mezzatesta**  
Assistente sociale Casa dei Mirti

## Come cambia la seconda accoglienza in Italia



# L'INDISPENSABILE STRATEGIA DI FORMARSI

5

In un contesto storico in cui l'evoluzione è decisamente rapida e in continua trasformazione, è impensabile credere di sapere abbastanza, senza preoccuparsi di aggiornarsi, migliorarsi e trovare nuovi stimoli. Il mito secondo il quale la pratica quotidiana è sufficiente per far acquisire ai dipendenti, seppure altamente qualificati, tutte le competenze necessarie per svolgere al meglio le mansioni loro assegnate è ancora da sfatare.

Il Centro Diaconale la Noce Istituto Valdese crede che l'aggiornamento dei dipendenti sia ormai imprescindibile per garan-

tire una migliore prestazione nei servizi.

Per tali ragioni considera la formazione del personale un investimento per il futuro, si affida sempre a professionisti seri e capaci e sceglie il corso giusto a seconda delle singole professionalità.

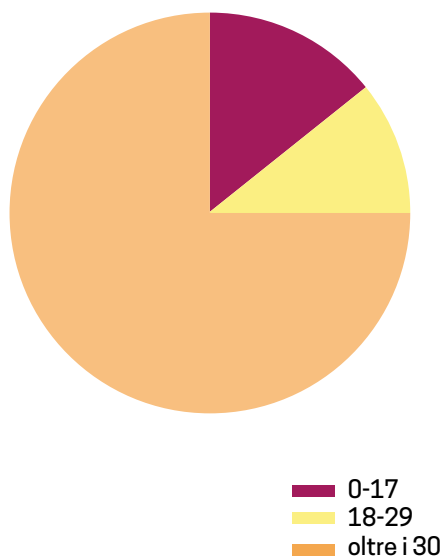
Durante il 2021 gran parte dei dipendenti hanno partecipato a corsi di formazione, comunità di pratiche, cicli di incontri, acquisendo di fatto competenze specifiche per svolgere la propria mansione all'interno dei servizi erogati.

## CORSO DI FORMAZIONE “ENSEMBLE”

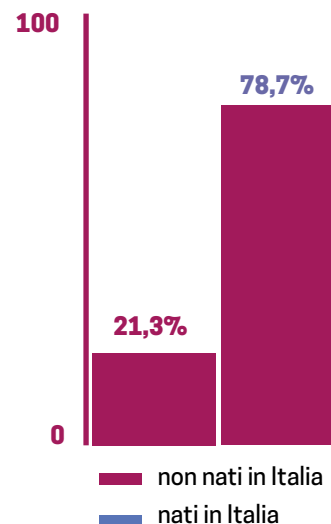
implementato durante la fase  
di Shadowing del LIAISON OEP

Il progetto “Ensemble” nasce dalla sinergia collaborativa posta in essere tra il Centro Diaconale La Noce e Refugees Welcome e attualizzata attraverso un percorso formativo di 9 workshop realizzati tra i mesi di giugno e luglio 2021. Il contesto territoriale è quello di Palermo, una città complessa dal punto di vista socio-demografico, culturale, strutturale ed economico. All'interno del territorio sono presenti problematiche legate a condizioni abitative precarie, condizioni di illegalità/criminalità (analfabetismo o semianalfabetismo, prole numerosa, carcerazione, abuso di alcool e di sostanze stupefacenti); scarsa tutela dei minori, dispersione scolastica, abusi e maltrattamenti, violenza di genere; precoce attribuzione di responsabilità adulte (prostituzione, dipendenze da gioco. A queste problematiche si aggiunge l'incremento del fenomeno migratorio spesso vittime di gravi violazioni dei diritti umani ed episodi traumatici. A Palermo è presente anche un

importante percentuale di soggetti vulnerabili quali msna e neo-maggioirenni stranieri: il 13,8% dei residenti stranieri ha un'età compresa tra i 18 e 29 anni e il 19,5% tra gli 0 e 17 anni.



Degli stranieri minorenni, il 21,3% circa non è nato in Italia (31 dicembre 2019, fonte: Comune di Palermo). I paesi di maggiore provenienza dei minori stranieri a Palermo sono il Bangladesh e il Gambia.



Sono presenti inoltre profonde lacune istituzionali nel fornire servizi essenziali e accessibili a tutti e un'adeguata informativa sulle modalità di espletamento di fondamentali pratiche burocratiche come supporto ai residenti stranieri (e.g. come ottenere STP, richiedere residenza virtuale, ecc.) ed è palese la mancanza di una rete organizzata e coordinata di servizi di orientamento. Inoltre non esiste uno strumento di mappatura dei servizi a supporto dei cittadini stranieri, che si trovano svantaggiati a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana, del contesto normativo e burocratico. Infine, anche gli operatori che dovrebbero supportare queste persone talvolta non sono adeguatamente formati. A questa già fragile

situazione, nell'ultimo anno, si è aggiunto un tracollo della condizione sanitaria, economica, lavorativa e abitativa dovuto alla crisi causata dal covid 19, che ha portato ad un peggioramento delle condizioni socio-economiche e psicologiche delle fasce più deboli.

In tale contesto, all'interno del quale il CD opera da anni a supporto delle fasce più vulnerabili della popolazione, sono state individuate alcune delle problematiche che maggiormente affliggono tali soggetti e che ne impediscono il raggiungimento di una piena autonomia socio-economica e abitativa.

Nello specifico, tale fenomeno è causato dalla combinazione di tre concause: difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; difficoltà ad accedere ad un alloggio; difficoltà ad orientarsi per usufruire dei servizi essenziali e avviare le relative pratiche burocratiche volte al godimento dei diritti fondamentali. I trainers si sono focalizzati, per un migliore raggiungimento degli obiettivi, su una sola di queste cause, ossia la terza e ultima.

1. mancanza delle conoscenze essenziali rispetto a quali servizi rivolgersi, dove sono ubicati e

le procedure di accesso, generata a sua volta dalla carenza di adeguati servizi informatici e dalla mancanza di un servizio di mappatura multilingua;

2. scarsa preparazione degli operatori che talvolta non sono formati adeguatamente sull'esistenza di determinati servizi
3. mancanza di una rete coordinata (enti locali/istituzioni e terzo settore) che agisca trasversalmente e in sincrono per supportare gli utenti.

Da questa analisi dei problemi, è risultato da un lato evidente che le necessità dei beneficiari diretti residenti nella città di Palermo si concretizzano nel bisogno di ricevere complete, chiare e adeguate informazioni relative all'accesso agevolato ai servizi essenziali, all'avvio e completamento delle relative pratiche burocratiche. Inoltre, si è rilevata la necessità di fornire a questo primo target le competenze informatiche di base per navigare sul web e reperire informazioni chiave per l'accesso ai servizi. Dall'altro lato, in relazione al secondo target (operatori/attivisti), si è rilevata la necessità di fornire una formazione approfondita e agile in merito ai servizi essenziali presenti in città, le modalità

di accesso, le difficoltà che potrebbero incontrare e come superarle.

Tali bisogni sono stati soddisfatti grazie alla realizzazione di 9 workshop e all'adozione di un approccio partecipativo che ha favorito la conoscenza reciproca dei due gruppi e l'accrescimento delle competenze acquisite anche tramite lo scambio di esperienze e problemi.

La presenza di entrambi i gruppi target è stata catalizzatore di incontro, i workshop sono stati strutturati in modo da favorire il confronto di modelli culturali, sociali ed organizzativo-istituzionali differenti, approfondire la tematica della conoscenza dell'altro e contribuire all'eliminazione di bias inconsci. Tutti i workshop sono stati organizzati secondo un approccio informale, teso a favorire un clima di collaborazione in cui ognuno, anche il più giovane, si è sentito a proprio agio. Il target, infatti, in entrambe le tipologie (operatori/attivisti; migranti, autoctoni), era un target giovane. Le tematiche trattate sono state pertinenti alla vita di tutti i giorni e sono visute, secondo diverse prospettive, da entrambe le categorie. La partecipazione ai workshop di partecipanti di entrambi i gruppi

nelle stesse sessioni ha permesso di affrontare uno stesso problema da diversi punti di vista e, per questo motivo, di accelerare notevolmente il processo di apprendimento e di comprensione della realtà emotiva e delle possibili diverse reazioni ad uno stesso problema.

Gli iscritti ai workshop sono stati 61, nello specifico 34 donne e 27 uomini, compresi nella fascia di età 20/60 anni.

Per quanto riguarda il Centro Diaconale la Noce - Istituto Valdese, i workshop hanno coinvolto direttamente operatori che lavorano a stretto contatto con i beneficiari diretti, spesso chiamati a dover tradurre informazioni frammentarie e poco attendibili. In particolare (operatori e utenti

dei servizi sociali: Casa di Batja, Casa dei Mirti, Housing Sociale, Polo diurno e notturno Centro Agape). Infine, è stato messo a disposizione dei partecipanti e delle loro reti un form online, appositamente creato e facilmente accessibile, attraverso cui i partecipanti o qualsiasi individuo interessato possono richiedere informazioni di contatto o specifiche per tematica.



## ADESIONE COMITATO CITTADINO INTERCULTURALE

Il Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese, in continuità con l'impegno già profuso al fianco del Cesie e in particolare dell'unità Migration, nell'ambito del progetto europeo LIAISON, ha aderito ai Comitati Cittadini Interculturali, con le associazioni che hanno preso parte al programma di potenziamento delle organizzazioni (OEP - Organisa-

tional Empowerment Programme). È stato pertanto avviato un dialogo strutturato che possa contribuire alla costruzione di reti e ponti tra le diverse realtà attive nella città di Palermo, per promuovere iniziative volte a prevenire il razzismo e l'intolleranza e che utilizzino lo scambio e l'apprendimento reciproco come strumenti di inclusione e cresci-

ta sociale. Il primo incontro, dal titolo “Strategie per il coinvolgimento di persone e associazioni con background migratorio nella rete associativa di Palermo” si è posto due ambiziosi obiettivi, ovvero provare a capire come fare rete in modo efficace e sostenibile coinvolgendo tutte le realtà associative presenti nel territorio attraverso uno scambio di competenze e risorse, e capire insieme come promuovere e supportare le nuove associazioni emergenti.

Alla luce delle diverse sfide emerse e appena riassunte, il Centro Diaconale La Noce è sta-

to invitato a un secondo appuntamento, dal titolo “Co-progettare insieme alla rete, i primi passi”, con l’obiettivo di raccogliere idee e proposte concrete che possano contribuire al rafforzamento della rete associativa di Palermo. I contributi, le proposte e le idee maggiormente condivise dal gruppo verranno riassunte in un breve documento di sintesi, che andrà a costituire la bozza di una dichiarazione di intenti comune alle associazioni della rete LIAISON, e che potrà essere utilizzato come riferimento e punto di partenza per futuri incontri.

di incontri tematici con l’obiettivo di rafforzare le conoscenze, creare delle sinergie ed opportunità per diventare più sostenibili, più efficaci nell’agire e più attivi tenendo conto della realtà locale, dei punti di forza e limiti, e del rispetto dei bisogni specifici dei giovani.

## RETE INTEGRA CESIE

Il Centro Diaconale La Noce ha aderito alle Rete Integra (una rete di collaborazione di più di 30 membri tra la società civile, le organizzazioni del privato sociale e le istituzioni pubbliche; impegnati a collaborare e mettere a disposizione le proprie competenze, condividendo esperienze, buone pratiche e iniziative per promuovere percorsi di accompagnamento all’autonomia per i minori e giovani che si apprestano a lasciare le comunità di accoglienza). Gli educatori delegati hanno partecipato a un ciclo

## MORETHANAJOB CESIE

Il Centro Diaconale la Noce Istituto Valdese ha altresì partecipato al progetto Morethanajob, promosso dal Cesie, che mira a promuovere lo sviluppo di meccanismi di cooperazione tra attori dell’Economia Sociale e Solidale e la pubblica amministrazione per migliorare l’erogazione di servizi di welfare per soggetti vulnerabili al fine di migliorare le loro opportunità di inclusione socio-lavorativa.

Migliorare la cooperazione fra ESS e PA nei contesti in cui operano potrebbe comportare lo sviluppo di servizi efficaci e innovativi in grado di rispondere alle sfide sociali ed economiche presenti all’interno della nostra società, soprattutto a seguito dell’emergenza determinata dalla pandemia di Covid-19. Tale emer-

genza ha ulteriormente sottolineato la necessità di dotarsi di solidi sistemi di welfare in grado di proteggere le fasce più deboli della popolazione, favorire la costruzione di società più eque e garantire pari opportunità e diritti a tutti i cittadini.

A tal scopo, gli educatori del CD hanno partecipato a un ciclo di incontri sul tema della cooperazione tra attori del privato sociale e pubbliche amministrazioni con l’obiettivo di promuovere una riflessione ragionata e partecipata su risorse, mezzi e competenze presenti sul territorio, da un lato; incoraggiare la messa a sistema e la condivisione delle iniziative esistenti (istituzionali e non) a carattere socio-assistenziale ed educativo, dall’altro.

## FIOPSD

Il 24/6/2021 il Centro Diaconale la Noce Istituto Valdese ha aderito alla FiopSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell’ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora) che per-

segue i seguenti obiettivi: promuovere il coordinamento delle realtà pubbliche, private e di volontariato che operano in favore della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora sul territorio nazionale; sollecitare l’attenzione al problema nei confronti di tutti gli

interlocutori sociali, attivare momenti di studio, di confronto e di ricerca sociale promuovere la diffusione delle buone prassi e delle acquisizioni metodologiche di intervento, attraverso l'orga-

nizzazione di seminari, convegni, iniziative di formazione e la redazione di una pubblicazione specifica e specializzata nel campo dell'emarginazione grave adulta.

## COMUNITÀ DI PRATICHE

A settembre sono iniziati gli incontri delle Comunità di pratiche a cui un'educatrice delegata dalla direzione del Centro Diaconale La Noce sta partecipando:

- Lavoro sociale di comunità nell'approccio Housing First
- Buone prassi per l'avvio di progetti Housing First

▪ L'integrazione socio sanitaria nell'approccio Housing First

Si tratta di un'opportunità di crescita unica che sta fornendo competenze, spunti e indicazioni a tutti i partecipanti, coinvolgendo anche le rispettive équipe.

## ERASMUS + ONLINE SUPPORT FOR YOUTH IN RISK

Il 26/8/2021 il CD ha risposto a una call indetta da Fiopsd per la selezione di due operatori esperti nel lavoro con giovani senza dimora, per partecipare al progetto Erasmus + Online Support for Youth in Risk, dedicato alla formazione per professionisti e allo scambio di pratiche con partner europei, in rappresentanza dell'Italia. Un'educatrice del CD ha superato la selezione e nell'ambito del progetto, il 6 e 7 settembre ha partecipato a Constanta, in Romania, al primo incontro di coordinamento in presenza tra tutti i partner del



progetto:

- PoDrugie, Polonia (Coordinatori)
- T4E, Romania
- fio.PSD, Italia- SOPRO, Portogallo

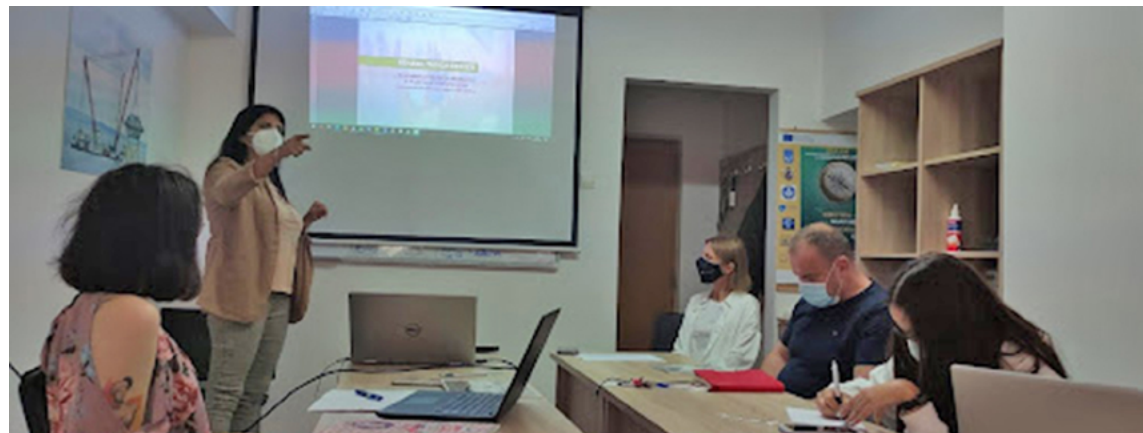
- Social Welfare Center of Central Macedonia Grecia è stato costituito un gruppo di lavoro, che sta lavorando su "Giovani Senza Dimora: il contesto, le pratiche di lavoro, le soluzioni".

## GRUPPO DI LAVORO FIOPSD

Il CD, in risposta a un'altra Call per la selezione di 3 soci, da inserire nel Gruppo di lavoro Fiopsd, è stato selezionato e la sua delegata lavorerà attivamente alla strategia della federazione per i prossimi anni al fianco del Consiglio direttivo di Fiopsd. Sono previsti 7 incontri che si concluderanno nel maggio 2022 con la Consensus Conference. Una maggiore flessibilità professionale dei dipendenti si può ottenere solo attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle risorse umane interne e la capacità di adeguarsi a cambiamenti tecnologici, culturali, sociali è un

fattore caratteristico e determinante. Certamente qualsiasi tipologia di incentivo genera nel dipendente un sentimento di soddisfazione e aumenta la volontà, non solo di migliorarsi, ma anche di mettersi in gioco. Dipendenti qualificati e con un elevato know-how permettono all'azienda di accrescere il proprio potenziale perché, se le persone migliorano professionalmente, l'azienda ha la possibilità di raggiungere obiettivi di crescita sempre più elevati.

**Gloria Zuccaro**  
*Educatrice professionale*



# UNA VOCE DA PALERMO

Dicembre 2021 - numero 49

**Tutti i proventi della  
Foresteria Valdese  
di Palermo saranno  
utilizzati per sostenere  
le attività sociali ed  
educative del Centro  
Diaconale “La Noce”  
- Istituto Valdese**



[www.lanoce.org](http://www.lanoce.org)



**Supplemento a RIFORMA - L'ECO DELLE VALLI VALDESI  
N. 3 DEL 21 GENNAIO 2022**

Reg. trib. Pinerolo n.175/1951

Responsabile ai sensi di legge Luca Maria Negro.

Edizioni protestanti srl, via San Pio V n.15, 10125 Torino